

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



ESTATE, TEMPO DI CONFRONTI

«L'Unità chiude e la nostra *Città Nuova* non può chiudere: cosa ne pensate, mandate i vostri suggerimenti». Esordiscono così Peppe Trapani e Rita Incorvaia dalla Sicilia in una lettera ad alcuni amici. E continuano: «Ci chiediamo spesso come passare il messaggio cristiano oggi in una società che si è allontanata dal rapporto con il divino, che ha una mentalità e una cultura dello scambio per convenienza, del rapporto con gli altri basato sulla diffidenza o peggio sulla paura. Oggi, come sempre, il messaggio del Vangelo va seminato in una società spesso lontana dalle idee di solidarietà, dal dono gratuito, dall'amore scambievole. La cultura della società nella quale siamo immersi entra attraverso i media in tutte le

case (anche le nostre!) e anche noi diventiamo sospettosi, paurosi e forse un po' razzisti. Molta informazione è “di parte”, dà notizie e giudizi che ci mettono dentro paure, pregiudizi, rancori nei confronti di persone, gruppi e Stati. Tante persone hanno rinunciato a seguire telegiornali e giornali per non aumentare la loro depressione. Ecco che c'è bisogno di confrontarci, con una visione diversa del mondo, visione che *Città Nuova* ci dà con le esperienze, con le meditazioni, l'informazione tesa a cogliere il positivo e la speranza. Sono queste le parole che *Città Nuova* ci propone per dare vita alle nostre città. Questa cultura va diffusa e chi volete che lo faccia se non *Città Nuova*?».

Lucia Stragliati di Piacenza fa anche di più. Ecco quanto ci scrive: «Spinta dal desiderio di fare un confronto tra *Città Nuova* e altre riviste, ho fatto una piccola indagine in edicola. Nell'intento di diffondere queste informazioni, ho preparato una tabellina che riassume i dati con le copertine e i sommari. Quale riflessione ne ho tratto? Che *Città Nuova* è quasi senza concorrenti sia per la varietà e ricchezza dei contenuti che per la totalità dei servizi offerti. Certo, questo confronto mi ha messo in luce anche aspetti da migliorare, ma non sentitevi piccoli o inadeguati perché offrite una rivista di tutto rispetto, che non ha nulla da invidiare ad alcuno».

In un'“estate di guerre”, così titolava il nostro numero di agosto, ricevere questo tipo di lettere incoraggia profondamente la redazione. “Insieme cittadini attivi” è lo slogan che ci siamo dati per il prossimo anno. Buon anno insieme!

a cura di Marta Chierico